

## L'infinito personale in siciliano moderno: aspetti geolinguistici e caratteri strutturali tra sincronia e diacronia

Angela Castiglione, Annamaria Chilà, Alessandro De Angelis<sup>1</sup>

Ricevuto: 21 settembre 2022 / Modificato: 6 marzo 2023 / Accettato: 16 giugno 2023

**Riassunto.** Sia il siciliano antico che quello moderno conoscono una struttura nota come “infinito personale”, ossia un infinito che presenta in una struttura subordinata, tendenzialmente a controllo non obbligatorio, un soggetto esplicito. Le particolarità di questo costrutto sono state evidenziate specie per il siciliano medievale, ma diverse questioni restano aperte sui cambiamenti avvenuti tra la fase medievale e quella moderna. I nodi principali che il contributo si prefigge di indagare sono i seguenti: (1) l'area di diffusione del fenomeno; grazie a una fitta rete di inchieste sul campo, è stato possibile individuare come epicentro l'area centrale, in particolare quella agrigentina; (2) i cambiamenti strutturali intercorsi tra il siciliano antico e moderno. In particolare, vengono esaminati due fatti: (a) l'eliminazione dell'infinito personale dalle frasi complete; (b) il notevole ampliamento degli elementi che codificano l'argomento nominale dell'infinito, che ha proceduto attraverso una scala che misura il tasso di individuazione del referente.

**Parole chiave:** infinito personale; strutture a controllo; pronomi personali; scala di individuazione del referente; siciliano.

### [en] The personal infinitive in modern Sicilian: Geolinguistic and structural features between synchrony and diachrony.

**Abstract.** Both Old and Modern Sicilian exhibit a construction known as “the personal infinitive”, i.e., an infinitive provided with an overt subject, generally appearing in non-obligatory control structures. The features of this construction have been outlined with respect to medieval Sicilian, but many questions on the changes which have taken place in the history of Sicilian remain unsolved. The main problems this contribution investigates are the following: (1) areal diffusion; our fieldwork identified the central area, especially the province of Agrigento, as the core of the phenomenon; (2) structural changes which occurred between Old and Modern Sicilian. In particular, two issues are examined: (a) the loss of the personal infinitive in complement clauses; (b) the remarkable spread through the Individuation Hierarchy of the items which codify the nominal argument.

**Keywords:** personal infinitive; control structures; personal pronouns; Individuation Hierarchy; Sicilian.

<sup>1</sup> Angela Castiglione, Alessandro De Angelis: Università di Messina, Dipartimento di Civiltà antiche e moderne (DICAM), Polo universitario dell'Annunziata, Viale Giovanni Palatucci, 13 – 98168 Messina (ME); Annamaria Chilà: Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Lettere e culture moderne, Piazzale Aldo Moro, 5 – 00185 Roma (RM)

E-mail: [acastiglione@unime.it](mailto:acastiglione@unime.it), [annamaria.chila@uniroma1.it](mailto:annamaria.chila@uniroma1.it), [adeangelis@unime.it](mailto:adeangelis@unime.it).

Il presente contributo è frutto della collaborazione costante tra gli Autori. Tuttavia, esclusivamente per esigenze legali di attribuzione, è da considerarsi ripartito come segue: ad Angela Castiglione il § 3; ad Annamaria Chilà i §§ 1 e 2; ad Alessandro De Angelis il § 4. Gli Autori desiderano ringraziare Delia Bentley e Rosanna Sornicola per le utili osservazioni in sede di convegno. Rimane interamente degli Autori la responsabilità di quanto scritto.

**Sommario:** 1. Introduzione 2. L'infinito personale in siciliano antico e moderno: osservazioni preliminari 3. Distribuzione geolinguistica e tratti strutturali dell'infinito personale nelle varietà siciliane moderne 4. L'infinito personale in siciliano antico e moderno: un confronto.

**Come citare:** Castiglione, Angela / Chilà, Annamaria / De Angelis, Alessandro (2023): «L'infinito personale in siciliano moderno: aspetti geolinguistici e caratteri strutturali tra sincronia e diacronia», *Cuadernos de Filología Italiana*, 30, pp. 41-62. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.83874>

## 1. Introduzione

In diverse aree del dominio romanzo, e con particolare evidenza in spagnolo, catalano, occitano, sardo campidanese, italo-romanzo (italiano antico, ligure, napoletano moderno, pugliese e salentino, calabrese settentrionale, siciliano antico e moderno) e rumeno, è (o era) documentato un costrutto noto in letteratura come “infinito personale”, ossia una forma di infinito accompagnata da un soggetto, pronomi o nome (Cuneo 1997; Vincent 1997; Ledgeway 1998: 3, 2007, 2016: 1016-1018; Mensching 2000: 7ss.; Bentley 2014; Loporcaro 2021: 188). Questo viene generalmente impiegato all'interno di strutture a controllo non obbligatorio (= N[on] O[bligatory] C[ontrol]), ovvero in quei contesti in cui il soggetto nominativo della subordinata – soggetto che può essere tanto esplicito quanto implicito – è libero sul piano referenziale, ovvero non controllato da un argomento della frase matrice. Si osservino i seguenti esempi, nei quali l'infinito che compare nelle subordinate avverbiali mostra, in posizione pre- o postverbale a seconda delle lingue, un soggetto esplicito:

- (1) a. *Para yo presentarme a las elecciones sería necesario*  
per io presentare.INF=me a le elezioni sarebbe necessario  
*mucho dinero*  
molto denaro  
'Perché io mi presenti alle elezioni servirebbe molto denaro'  
(sp., Mensching 2000: 7)
- b. *No em sorprendria tenir algun oncle ric a l'Amèrica sense jo*  
non mi sorprenderebbe avere qualche zio ricco a l'America senza io  
*saber- ho*  
sapere.INF io.ACC  
'Non mi sorprenderebbe avere uno zio ricco in America, senza saperlo'  
(cat., Mensching 2000: 35)
- c. *Sense l' aué digun bist*  
senza lo avere. INF nessuno visto  
'Senza che nessuno l'abbia visto'  
(occ., Mensching 2000: 34)
- d. *Copiii au plecat până a veni mama*  
bambini.DEF hanno andato finché a<sub>INF</sub> venire.INF mamma.DEF  
'I bambini sono andati via prima che arrivasse la mamma'  
(rum., Pană Dindelegan 2013: 218)
- e. *Ce vo' n' ata mezz'ora per ferni i guagliune*  
ci vuole una altra mezz'ora per finire.INF i ragazzi  
'Ci vuole un'altra mezz'ora perché i ragazzi finiscano'  
(nap., Ledgeway 2007: 342)

- f. *L' a fatu tantu pe stüdjâ i figi*  
 SOGG.CL=ha fatto tanto per studiare.INF i figli  
 'Ha fatto tanto affinché i figli studiassero'

(lig., Cuneo 1997: 105)

In alcune varietà, l'infinito personale, oltre a ricorrere assieme ad un soggetto esplicito, può anche presentarsi in una forma provvista di marche di persona. Si tratta del cosiddetto "infinito flesso" (Ledgeway 2000, 2009, 2016; Loporcaro 1986; Miller 2003), particolarmente produttivo in portoghese, galiziano, sardo nuorese e napoletano antico:

- (2) a. *Pera seus criados dormiren*  
 per suoi servi dormire.INF.3PL  
 'Perché i suoi servi dormissero'

(port., Mensching 2000: 27)

- b. *Pra loitares ti comigo*  
 per lottare.INF.2PL voi con=me  
 'Perché voi combatteste con me'

(gal., Mensching 2000: 27)

- c. *Devo accabbare custu travallu prima de ghiraret su mere*  
 devo finire questo lavoro prima di tornare.INF.3SG il padrone  
 'Devo finire questo lavoro prima che torni il padrone'

(sardo, Jones 1993: 270)

- d. *Per nuy averemo ordene*  
 per noi avere.INF.1PL ordini  
 'Perché noi potessimo ricevere gli ordini'

(nap. ant., Ledgeway 2009: 922)

Nell'ambito del presente contributo, saranno discusse e analizzate le caratteristiche sintattiche dell'infinito personale in siciliano moderno e saranno tracciate alcune linee di sviluppo rispetto all'impiego dell'infinito personale in siciliano antico. A tale scopo, verranno innanzitutto evidenziati i principali tratti del costruito tanto nelle frasi complete quanto nelle avverbiali della fase antica, per poi mostrare come in diacronia esso abbia in alcuni casi esteso ed in altri limitato i suoi domini d'uso nella lingua moderna. Con particolare riferimento alle subordinate avverbiali, si mostrerà quali restrizioni di tipo sintattico e semantico regolano in queste la distribuzione pre- e postverbale degli argomenti nominali. Verrà inoltre delineata l'area di diffusione del fenomeno che, sebbene variamente documentato in quasi tutta la Sicilia, non coinvolge le varietà nord-orientali.

## 2. L'infinito personale in siciliano antico e moderno: osservazioni preliminari

Per quel che riguarda il siciliano antico, ossia la varietà medievale di XIV-XVI secolo, le principali caratteristiche sintattiche dell'infinito personale sono state messe in

luce principalmente nei contributi di La Fauci (1984) prima e Bentley (2014) poi<sup>2</sup>. Va innanzitutto precisato che l'infinito personale ricorre in testi scevri dall'influsso latino e toscano (per esempio, testi che non rappresentano volgarizzamenti), che riflettono verosimilmente l'uso linguistico effettivo (Bentley 2014).

Lo spoglio del corpus *Artesia* conferma che l'infinito personale è ben documentato nelle subordinate complete, soggettive (3a) e oggettive (3b)<sup>3</sup>:

- (3) a. *Cussì esti per necessitati di materia homo muriri*  
 così è per necessità di materia uomo morire.INF  
 'Così è per necessità di natura che l'uomo debba morire'  
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo, VIII*)
- b. *Eu possu raxunivilmienti pensari kistu chelu essiri*  
 io posso ragionevolmente pensare questo cielo essere.INF  
*plui altu ki non esti*  
 più alto che non è  
 'Posso ragionevolmente pensar che questo cielo è più alto di quanto non sia'  
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo, III*)
- c. *Canuxivi ipsu fari falsu testimoniù*  
 sapevo lui fare.INF falso testimone  
 'Sapevo che lui rese falsa testimonianza'  
 (*Confessionale, II*)

In questo tipo di subordinate, il soggetto incassato è referenzialmente libero (= *pro*), ovvero non controllato da un argomento della principale.

Assai più limitata è l'occorrenza dell'infinito personale nelle subordinate di tipo avverbiale: il costrutto sembra ricorrere solo nelle proposizioni causali (4a), e nelle finali quando queste siano introdotte dalla preposizione *per* (4b).

Un dato rilevante, in quanto marca una notevole differenza rispetto alla lingua moderna, è che in queste avverbiali l'argomento esplicito dell'infinito è rappresentato in maniera prevalente da un pronome, e che questo occupa sempre la posizione preverbiale, al pari del soggetto preverbiale di altre strutture (esempi da Bentley 2014):

- (4) a. *Hai negatu li toi parenti per ipsi essiri poveri?*  
 hai rinnegato i tuoi parenti per essi essere.INF poveri  
 'Hai rinnegato i tuoi parenti perché (essi) sono poveri?'  
 (*Confessionale, III*)
- b. *Item lu frati di lu summu pontifichi auchidia lu summu pontifichi,*  
 perciò il fratello di il sommo pontefice uccideva il sommo pontefice,  
*per ipsu aviri lu sacerdociu*  
 per lui avere.INF il sacerdozio  
 'Perciò, il fratello del sommo pontefice uccise il sommo pontefice, per ottenere il sacerdozio'  
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo, II, 2*)

<sup>2</sup> Cfr. anche Di Girolamo (2001), Sornicola (1992: 471-473) e la tesi dottorale di Liégeois (2019).

<sup>3</sup> Quando non diversamente specificato, i testi sono citati secondo le edizioni contenute nel corpus *Artesia* (<http://artesia.ovi.cnr.it>), al quale si rimanda per i riferimenti bibliografici in merito.

- c. *Muriù a la cruchi per nui non muriri*  
 mori a la croce per noi non morire.INF  
 ‘Morì sulla croce perché noi non morissimo’  
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo, XXVI, 3*)

Come si nota dall’esempio (4a), in cui *ipsi* riprende anaforicamente *li toi parenti*, il soggetto esplicito dell’infinito può anche coreferire con un argomento della principale, diverso dal soggetto; se, come in (4b), coreferisce con il soggetto, questo assolve a una funzione disambiguante; in ogni caso, tende ad essere codificato da un pronome di 1<sup>a</sup> o 2<sup>a</sup> persona (4c), dunque un partecipante all’atto comunicativo, chiaro indizio del fatto che la subordinazione avverbiale infinitiva generalmente non introduce in siciliano antico un referente nuovo nel discorso (Bentley 2014: 106).

Per quanto riguarda il siciliano moderno, per il quale non esiste a tutt’oggi uno studio completo, una questione ancora da precisare concerne l’area di diffusione del costruito in esame. Leone (1995: 71-72) e La Fauci (1984: 122) forniscono solo pochi esempi, nessuno dei quali corredato di indicazione diatopica. Tra le occorrenze più significative per le subordinate avverbiali, si segnalano la subordinata temporale in (5a) e l’esempio in (5b), in cui l’argomento dell’infinito, a differenza di quanto avviene nelle avverbiali del siciliano antico, non è un pronome personale, né occupa la posizione preverbale:

- (5) a. *Arrivau prima di tu aviri nisciutu*  
 arrivò prima di tu avere.INF uscito  
 ‘È arrivato prima che tu uscissi’ (La Fauci 1984: 122)
- b. *Partiu senza virillu so pa’*  
 partì senza vedere.INF=lui.ACC suo padre  
 ‘Partì senza che suo padre lo vedesse’ (Leone 1995: 72)

Questi pochi esempi vengono poi integrati dal lavoro di Bentley (2014) con dati ricavati dalle raccolte di etnotesti di Pitrè (1875-1878). Si tratta, tuttavia, di sillogi risalenti al più tardi alla seconda metà dell’Ottocento, e di provenienza quasi esclusivamente palermitana, fatte salve poche eccezioni. A ciò si aggiunga il fatto che la tipologia di testi – fiabe, novelle e racconti popolari – fornisce un quadro limitato e non esaustivo dei contesti e degli impieghi sintattici e pragmatici del costruito in esame.

Si è dunque deciso di allargare l’indagine mediante una campagna di inchieste sul campo svolta tra marzo e maggio 2021, allo scopo di coprire tutte le province della Sicilia. Sono stati ricavati dati da 61 punti di inchiesta, per un totale di 70 informatori, e da 17 raccolte di etnotesti, tutte di recente pubblicazione e molte delle quali contenute tra i materiali dell’*Atlante Linguistico della Sicilia*<sup>4</sup>. I dati provenienti dagli informatori sono stati elicitati non solo attraverso un questionario comprendente più di 80 quesiti – sia traduttivi, sia basati su giudizi di grammaticalità –, ma anche con l’aiuto di conversazioni guidate e semistrutturate. In particolare, i giudizi di grammaticalità sono stati indirizzati a individuare eventuali strutture concorrenziali all’infinito personale, in modo da poter testare l’eventuale obsolescenza del costruito.

<sup>4</sup> Gli Autori desiderano ringraziare Giovanni Ruffino e i membri del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani per aver messo a loro disposizione il materiale necessario alla ricerca.

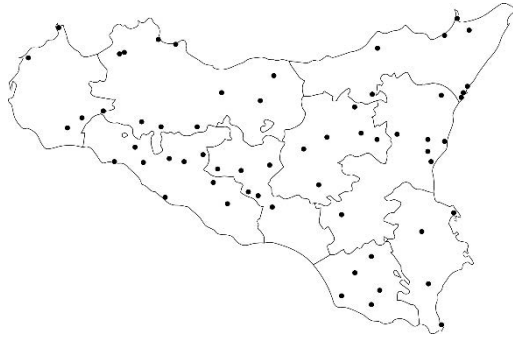


Fig.1. I punti dell'inchiesta

Ciò che è emerso in maniera immediata sul piano diatopico è la distribuzione capillare del costrutto, con l'unica eccezione – per la quale si veda *infra*, § 3 – della Sicilia nord-orientale, ossia del triangolo compreso tra Messina, Naso e Taormina, che coincide con l'area di più intensa grecizzazione.

Sul piano strutturale, la prima differenza che balza all'occhio rispetto alle fasi passate della lingua è che in siciliano moderno l'impiego dell'infinito personale nelle subordinate complete si è notevolmente ridimensionato, fino quasi a scomparire del tutto (v. più avanti nel testo), in favore di subordinate costruite col verbo al modo finito. Non sono, infatti, grammaticali costrutti come quello riportato in (6a), mentre costituiscono la norma complete introdotte dal complementatore *ca/chi* e col verbo finito, come in (6b).

- (6) a. \* *Pensu me frati pàrtiri aèri*  
 penso mio fratello partire.INF ieri
- b. *Pensu ca/chi me frati partiu aèri*  
 penso COMP mio fratello parti ieri  
 'Penso che mio fratello sia partito ieri'

L'unico esempio di completiva con verbo all'infinito e soggetto esplicito che Leone (1995: 71) riporta come accettabile è il tipo, introdotto da un complementatore,

- (7) a. *Rici d' aviri Carru a curpa*  
 dice di.COMP avere.INF Carlo la colpa  
 'Dice che Carlo ha la colpa' = 'Dice che la colpa è di Carlo'

Si tratta di un costrutto penetrato anche nell'italiano regionale di Sicilia, per il quale Leone (1982: 137) riporta esempi del tipo *Crede di essere Carlo il colpevole* 'Crede che Carlo sia il colpevole', attestato anche in Pitrè:

- b. *Si ricurdau la giuvina di una zia sua*  
 si ricordò la giovane di.COMP una zia sua  
*aviricci datu una pezza*  
 avere=le dato.INF.PF una pezza  
 'La giovane si ricordò che una sua zia le aveva dato una pezza'
- (Pitrè 1875-1878: 192)

Dalle nostre inchieste, tuttavia, emerge che questo uso è recessivo, dal momento che i parlanti intervistati lo riconoscono come arcaico o, quantomeno, non comune.

Nelle subordinate avverbiali, al contrario, l'infinito personale si mostra assai più produttivo che non nelle fasi antiche della lingua, dal momento che si ritrova documentato in quasi tutti i tipi di frase avverbiale. La principale novità rispetto al siciliano antico riguarda il maggior grado di autonomia di tali subordinate, nella misura in cui l'argomento nominativo dell'infinito personale è in larga parte svincolato dalle condizioni di coreferenza che appaiono invece presenti nel siciliano antico (Bentley 2014: 111). L'argomento dell'infinito non è più, infatti, necessariamente un pronome, ma può essere codificato da una serie di nomi, non per forza vincolati a un elemento antecedente. Inoltre, tali argomenti possono occupare anche la posizione postverbale, come mostrano gli esempi che seguono:

(8) a. *Si cci mietti di ncapu pi bbiènniri coloratu u cannolu*  
 IMPERS ci mette di in=capo per venire.INF colorato il cannolo  
 'Ci si mette sopra (*scil.* una decorazione), perché il cannolo venga colorato'  
 (Burgio 2012: 69, Montemaggiore Belsito [PA])

b. *Sunau lu cornu ppi nèsciri tutti li surdati*  
 suonò il corno per uscire.INF tutti i soldati  
 'Suonò il corno perché uscissero tutti i soldati'  
 (Pitrè 1875-1878 I: 512, Mangano [CT])

Secondo Bentley (2014: 113), in accordo con Ledgeway (2000: 150), mentre per la posizione postverbale non vigono restrizioni semantiche di alcun tipo a carico del soggetto, la posizione preverbale sembrerebbe essere occupata solo da un pronome o da un nome di parentela (ma cfr. § 3).

Bentley (2014) spiega convincentemente il diverso comportamento di pronomi e nomi di parentela da un lato e tutti gli altri nomi dall'altro in base alla struttura informativa dell'enunciato. Più precisamente, l'argomento dell'infinito personale, dal momento che è presente in strutture non a controllo, codifica di fatto un elemento nuovo che, per tale motivo, tende a occupare la posizione postverbale. I pronomi personali, al contrario, sono insensibili a questo tipo di informazione, in quanto rinviano a referenti unici (come nel caso dei pronomi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona), o comunque accessibili nell'universo del discorso (come nel caso dei pronomi di 3<sup>a</sup>); di conseguenza, possono variare liberamente il loro posizionamento, e ricorrere perciò anche in posizione preverbale.

### 3. Distribuzione geolinguistica e tratti strutturali dell'infinito personale nelle varietà siciliane moderne

Prima di esaminare i dati sull'infinito personale e di mostrarne i tratti strutturali, è opportuno offrire qualche breve considerazione generale sull'impiego di questo costrutto nelle varietà siciliane odierne.

Relativamente all'assetto geolinguistico, la distribuzione dell'infinito personale nelle varietà siciliane non è compatta e uniforme. Esso, infatti, pur essendo attestato in tutta la Sicilia, non si presenta ovunque con le stesse modalità e possibilità di rea-

lizzazione né con la stessa vitalità e frequenza d'uso. Dal momento che la nostra è un'indagine pilota ed esplorativa rispetto a questo tratto sintattico nel siciliano, la priorità, ma anche l'urgenza – considerata l'obsolescenza cui l'infinito personale è andato incontro – è stata quella di fornire una prima mappatura del fenomeno e di coglierne i meccanismi di funzionamento più che di sondarne i riflessi sociolinguistici. Tuttavia, nel raccogliere i dati<sup>5</sup>, abbiamo inevitabilmente osservato alcune dinamiche di variazione. In particolare, abbiamo registrato una notevole microvariazione diatopica, ma anche intracomunitaria di tipo diastratico e diafasico. Allo stato attuale della lingua, si tratta difatti di un costrutto recessivo, percepito come arcaico e rustico, generalmente attribuito a parlanti conservativi o esclusivamente dialettofoni. Pertanto, seppur capillare, la diffusione del fenomeno appare piuttosto frastagliata. Va inoltre precisato che, anche là dove documentato, l'infinito personale nelle frasi avverbiali non rappresenta mai la strategia esclusiva o prevalente impiegata per la codifica delle strutture a controllo non obbligatorio, bensì costituisce una possibilità, più o meno marginale e residuale, accanto alle costruzioni finite, che risultano ovunque dominanti, verosimilmente anche per la pressione dell'italiano regionale. Tra l'altro, in molte aree l'infinito personale è limitato solo ad alcuni tipi di enunciato, ricorre con certe categorie di argomento e prevalentemente con collocazione postverbale, posizione questa che, come vedremo, con l'eccezione di qualche microarea, risulta essere quella più comune. Tuttavia, rispetto agli usi dichiarati e autopercepiti, negli usi effettivi, ma solo relativamente ad alcuni tipi di frasi, il costrutto appare più diffuso di quello che sembra, peraltro non di rado accolto anche nell'italiano regionale poco sorvegliato: es. *La squadra ha lavorato tutto il giorno per essere Vincenzo il primo; Per non rovinarsi il libro, devi foderarlo; Questo fatto è accaduto prima di nascere tua sorella; Lo hanno arrestato senza lui sapere il perché; Lo dico chiaramente per saperlo tu* (dati degli Autori).

Dopo uno studio preliminare atto a verificare tutte le possibilità di realizzazione delle frasi avverbiali con infinito personale, le tipologie di frasi che abbiamo sottoposto a indagine sono la finale e la causale con 'per' (sic. *(p)pi*) – le sole che si rintracciano nella documentazione delle prime fasi del siciliano –, le temporali con "prima di" (sic. *prima (d)i*) e "dopo di" (sic. *ddop(p)u/duopu di*), la esclusiva con *senza*, la concessiva con *cu*, quest'ultima tipica solo di alcune microaree.

Per ciascuna subordinata avverbiale abbiamo verificato quali categorie di argomento soggetto potessero essere ammesse sia in posizione preverbale sia in quella postverbale, secondo il grado di definitezza e di animatezza; in particolare, i pronomi personali<sup>6</sup>, i nomi propri, i nomi di parentela, i nomi comuni animati. Va precisato che, ai fini della nostra indagine, l'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle strutture con soggetto esplicito, nonostante l'infinito personale possa, in certi casi, legittimare anche soggetti non espliciti, che rinviano comunque a referenti immediatamente attingibili dal contesto comunicativo e da qualche elemento della frase principale: es. *T'u scrissi nò calennàriu pi non scurdaritillu* (te lo

<sup>5</sup> La somministrazione dei questionari e i colloqui con gli informatori sono stati condotti da Angela Castiglione. La possibilità di interagire con i parlanti ha permesso di chiarire e ampliare i dati di tipo sintattico proposti nei questionari, ma anche di cogliere, seppur per grandi linee, aspetti di carattere sociolinguistico.

<sup>6</sup> Le strutture con l'infinito personale ammettono anche altri tipi di pronomi, in particolare i quantificatori "tutti" (sic. *tutti e tutti pari*) e "nessuno" (sic. *nuđdu*): es. *Scrissi n'annunciu pi sapillu tutti pari* (scrisse un annuncio per sapere.INF=lo tutti pari.pl.) 'ha scritto un annuncio perché lo sappiano tutti quanti'; *Si nni jiu senza vidilla nuđdu* (se ne andò senza vedere.INF=la nessuno) 'se ne andò senza che nessuno la vedesse' (dati degli Autori).



scrissi nel calendario per non scordare.INF.=te=lo ‘te l’ho scritto (*scil.* l’appuntamento) sul calendario così non te lo scordi’ (dati degli Autori); Ø<sub>i</sub> *Si vota cu iddu, p’ aiutallu*, (Ø<sub>i</sub> si rivolge a lui<sub>j</sub> per PRO<sub>j</sub> aiutare.INF.=lo) ‘si rivolge a lui perché lo aiuti’ (Leone 1995: 72).

Altro parametro preso in considerazione è la classe di verbi coinvolta, sicché abbiamo elicitato enunciati con vari tipi di predicati (transitivi, intransitivi inergativi e inaccusativi).

Presentiamo, a questo punto, un’ esemplificazione desunta dai dati delle inchieste e dallo spoglio degli etnotesti, con qualche confronto con attestazioni ricavate tramite lo spoglio di Pitrè (1875-1878). Per ogni esempio è indicata la località, ma quando quest’ ultima non è specificata, si intende che l’ enunciato (al netto delle differenze fonetiche) è documentato in numerosi punti. Nell’ illustrare i dati riproduciamo la gerarchia della scala di animatezza (dai nomi più animati ai meno animati) e offriamo esempi con diverse classi di verbi e diversi tipi di frasi avverbiali.

Prendiamo le mosse dalla posizione postverbale che, nel siciliano moderno<sup>7</sup> – coerentemente con una tendenza comune alle lingue romanze (Mensching 2000: 96) – sembra essere quella maggiormente in grado di ospitare tutti i tipi di argomento nominativo: i pronomi personali (9a-c), i nomi propri (10a-c), i nomi di parentela (11a-c), i nomi comuni animati [+/- umani] (12a-c), ma anche quelli inanimati (13a-c), con la precisazione che tutti i nomi comuni sono definiti.

#### I. Pronomi personali:

(9) a. *Mè patri pi nasciri io fici un vutu di sett’anni di cuccagna*  
mio padre per nascere.INF io fece un voto di sette anni di cuccagna  
‘Mio padre, perché io nascessi, ha fatto voto di sette anni di gozzoviglie’  
(Pitrè 1875-1878 I: 369, Palermo)

b. *Pi putiri iucari tu, prima av’ a nnièsciri coccadunu*  
per poter giocare.INF tu prima ha a uscire qualcuno  
‘Perché tu possa giocare, prima deve uscire (*scil. dal gioco*) qualcuno’  
(Troina [EN])

c. *Maria partì senza vidila iddu*  
Maria partì senza vedere=INF.lei.ACC lui  
‘Maria è partita senza che lui la vedesse’  
(Cianciana [AG])

#### II. Nomi propri:

(10) a. *A mamma fici tutti sti cuosi pi stari bbona Maria*  
la mamma fece tutte queste cose per stare.INF buona Maria  
‘La mamma ha fatto tutto questo perché Maria stesse bene’  
(Regalbutto [EN])

b. *Pi nèsciri Ntòniu, chi cci voli?*  
per uscire.INF Antonio che ci vuole  
‘Perché Antonio possa uscire, che ci vuole?’  
(Pedara [CT])

<sup>7</sup> Nel siciliano antico, relativamente al corpus selezionato da Bentley, la collocazione postverbale dell’ argomento nominativo in frasi avverbiali è testimoniata da due sole attestazioni (es. 19a-b in Bentley 2014: 105-106).

- c. *Ntòniu e Lucia arrivaru prima di irisinni Maria*  
 Antonio e Lucia arrivarono prima di andare.INF=RIFL.ne Maria  
 ‘Antonio e Lucia arrivarono prima che se ne andasse Maria’

### III. Nomi di parentela:

- (11) a. *Si nni iju dintra a curcari senza sèntilu so mughieri*  
 RIFL ne andò dentro a dormire senza sentire.INF=lui.ACC sua moglie  
 ‘Andò dentro a dormire senza che sua moglie lo sentisse’  
 (Pitrè 1875-1878 I: 499, Salaparuta [TP])
- b. *Pieppi e Lucia partiru stamatina senza virilli so pa’*  
 Peppe e Lucia partirono stamattina senza vedere.INF=li suo padre  
 ‘Giuseppe e Lucia sono partiti stamattina senza che il loro padre li vedesse’  
 (Scicli [RG])
- c. *Pi stari bbona to mamma, vi nn’at’ a iri n campagna*  
 per stare.INF buona tua mamma ve ne avete a andare in campagna  
 ‘Affinché tua mamma stia bene, ve ne dovete andare in campagna’

### IV. Nomi comuni animati:

- (12) a. *Cci vinni ’na gran malatia, senza sapiri canusciri li medici chi*  
 le venne una grande malattia senza sapere.INF conoscere i medici che  
*malatia avia*  
 malattia aveva  
 ‘Le venne una brutta malattia, senza che i medici capissero che malattia aveva’  
 (Pitrè 1875-1878 I: 255, Palermo)
- b. *Prima di nàsciri i piscaturi a Pportopalo, a cconzu cci ianu*  
 prima di nascere.INF i pescatori a Portopalo a palangaro ci andavano  
*l’ augustanisi e dda stavamu u mmisi*  
 gli augustani e là stavamo un mese  
 ‘Prima che a Portopalo spuntassero i pescatori, a palangaro ci andavano  
 gli augustani e li stavamo un mese’  
 (D’Avenia 2018: 502, Augusta [SR])
- c. *Nta lu màrcatu si cci lassava lu passu, la porta pi tràsiri*  
 in il recinto IMPERS ci lasciava il passo la porta per entrare.INF  
*e nèsciri li pecuri*  
 e uscire.INF le pecore  
 ‘Nel recinto si lasciava il passaggio, la porta perché le pecore potessero  
 entrare e uscire (liberamente)’  
 (Cannatella 2017: 164, Cianciana [AG])

### V. Nomi comuni inanimati:

- (13) a. *Oh matruzza, chi ci voli pi passari stu duluri?*  
 oh madre che ci vuole per passare.INF questo dolore  
 ‘Oh madre, di cosa c’è bisogno affinché passi questo dolore?’  
 (Pitrè 1875-1878 II: 148, Cianciana [AG])

- b. *Faciamu li garberi pi ttràsicci u fucu e ccòcisi*  
facevamo i condotti d'aerazione per entrare.INF=ci il fuoco e cuocere.INF=si  
*tutta l'antra petra*  
tutta l'altra pietra  
'Costruivamo i condotti d'aerazione perché vi entrasse il fuoco e si cuo-  
cesse tutta l'altra pietra'

(Castiglione 2012: 141, Milena [CL])

- c. *Poi si metti nto ncrivu, n-contenitori pi ccadiri tutta*  
poi IMPERS mette in un=setaccio un=contenitore per cadere.INF tutta  
*a spogghia*  
la buccia

'Poi si mette in un setaccio, un contenitore perché cada tutta la buccia'

(Burgio 2012: 93, Sortino [SR])

Come evidenziano i risultati dell'indagine, la traiettoria di sviluppo ed espansione dell'infinito personale nel siciliano moderno ha selezionato come bersaglio privilegiato la posizione postverbale degli argomenti nominativi tanto pronominali quanto nominali. Questa linea evolutiva non sorprende dato che, più in generale, come mostrato da Bentley (2014: 109-114) e come abbiamo già ricordato, le subordinate avverbiali con l'infinito personale in siciliano moderno rappresentano una strategia di *switch-referencing* e, quindi, introducono nell'enunciato un referente diverso da quello (o da quelli) codificati nella principale, che va ad occupare la posizione postverbale, dove sono ospitati gli elementi focali.

Inoltre, con questo schema di distribuzione non vigono restrizioni in merito non solo al tipo di argomento codificato, ma anche alle classi di predicato, potendo occorrere con verbi transitivi, come in (9c), (11a-b), (12a), e con verbi intransitivi tanto inergativi (es. 9b) quanto inaccusativi, sebbene questi ultimi tendano a ricorrere decisamente con frequenza maggiore, come mostra il resto degli esempi citati. Tale tendenza è stata peraltro osservata da Cuneo (1997: 108) anche per i dialetti liguri.

Passando agli argomenti preverbal, va evidenziato che tale posizionamento è sensibilmente meno comune (ad eccezione dell'agrigentino), è diffuso solo a macchia di leopardo nelle diverse aree siciliane, coinvolge più spesso argomenti pronominali (14a-c)<sup>8</sup> – coerentemente con la restrizione operante nel siciliano antico – anche se non mancano argomenti nominali (15a-b, 16a-b, 17a-b). Relativamente a quest'ultima distribuzione sintattica, non abbiamo notato uno sbilanciamento nelle occorrenze a favore di una particolare classe di predicati rispetto a un'altra. I dati raccolti mostrano che la posizione preverbale può ospitare, oltre ai pronomi e ai nomi di parentela, anche i nomi propri (15a-b), che mancavano all'appello nei *corpora* su cui si sono basati gli studi precedenti; inoltre, possono figurare in tale posizione anche i nomi comuni animati (17a-b), purché definiti, evidente segno dell'espansione del costrutto.

<sup>8</sup> Mocciano (1991: 61-62), ancora negli anni Novanta, segnala come vitali gli enunciati con argomento pronominale del tipo *ppi-ttu fari chissu, arristammu senza na lira* 'dato che tu hai fatto ciò, siamo rimasti senza un soldo' ('per tu fare.INF questo [...]'), con cui si confrontano alcune attestazioni – tutte con argomento pronominale preverbale – che rintraccia nelle scritture di semicolti del XVIII secolo, come: [...] *si benignasse fare allestire al più presto la nota dell'Inquilini* [...] *per io sapermi regolare* (Mocciano 1991: 137-138) ('per io sapere.INF=mi regolare.INF'); [...] *lu mastro notaro, passassa la esecuzione, senza io essiri oblicato p(er) atti pubblici* (Mocciano 1991: 111) ('senza io essere obbligato.INF per atti pubblici').

## I. Pronomi personali:

- (14) a. *Pi tu nèsciri di ccà, cci dici la Mamma-dràa, chi cci voli?*  
 per tu uscire.INF di qua gli dice la Mammadràa che ci vuole?  
 ‘Perché tu esca di qua – gli dice la Mammadràa – che ci vuole?’  
 (Pitrè 1875-1878 I: 356, Palermo)
- b. *Nti la primavera si smuntava spissu pi fari mangiàri pàsculu friscu*  
 in la primavera si.IMPS spostava spesso per fare mangiare pascolo fresco  
*a l’armali pi iddri fari cchiù latti*  
 agli animali per essi fare.INF più latte  
 ‘In primavera ci si spostava (*scil.* per la transumanza) spesso per far man-  
 giare pascolo fresco agi animali affinché essi producessero più latte’  
 (Cannatella 2017: 214, Cianciana [AG])
- c. *Melu i mannau a chiamari senza nuaṛi sapiri nenti*  
 Melo li mandò a chiamare senza noi altri sapere.INF niente  
 ‘Melo li mandò a chiamare senza che noi sapessimo niente’  
 (Acireale [CT])

## II. Nomi propri:

- (15) a. *Pi Antonio stari bbonu, vi nn’at’a -gghiri n campagna*  
 per Antonio stare.INF buono ve ne avete a andare in campagna  
 ‘Perché Antonio stia bene, ve ne dovete andare in campagna’  
 (Caltabellotta [AG])
- b. *Chistu fu pi Maria unn’ascutari lu dutturi*  
 questo fu per Maria non ascoltare.INF il dottore  
 ‘Questo è successo perché Maria non ha ascoltato il dottore’  
 (Ribera [AG])

## III. Nomi di parentela:

- (16) a. *Cu’sa si fu tradimentu chi mi fici ddu Cavaleri, senza mè mughieri*  
 chi sa se fu tradimento che mi fece quel cavaliere senza mia moglie  
*aviricci curpa!*  
 avere.INF=ci colpa  
 ‘Chissà se questo è stato un tradimento che mi ha fatto quel Cavaliere,  
 senza che mia moglie ne avesse colpa!’  
 (Pitrè 1875-1878 II: 166, Palermo)
- b. *Cu to soru aviri raggiuni, un ci vòsiru rari cuntun*  
 COMP tua sorella avere.INF ragione non le vollero dare retta  
 ‘Nonostante tua sorella avesse ragione, non le vollero dare retta’ (Trapani)

## IV. Nomi comuni animati:

- (17) a. *Vinnimu p’ àḍḍevu unn’arristari sulu*  
 venimmo per DEF=bambino non restare.INF solo  
 ‘Siamo venuti perché il bambino non restasse solo’ (Siculiana [AG])

- b. *Cu u maestru aviri raggiuni, non ci vòsiru dari cuntu*  
 COMP il maestro avere.INF ragione non gli vollero dare retta  
 ‘Nonostante il maestro avesse ragione, non gli vollero dare retta’  
 (Linguaglossa [CT])

Se la posizione preverbale degli argomenti, come abbiamo osservato, ricorre più raramente nel siciliano moderno, risulta invece la condizione normale nei dati di area agrigentina. In tal senso, nonostante la spiccata variazione interna al territorio siciliano, l’addensarsi di alcuni tratti e il convergere di talune tendenze nei punti di rilevazione agrigentini permettono una specifica delimitazione e caratterizzazione di questa subarea.

Nelle parlate agrigentine l’infinito personale gode di maggiore vitalità rispetto alle altre varietà siciliane, e ammette un più ampio spettro di domini sintattici. Infatti, qui il costrutto non è sottoposto a particolari vincoli semantici e grammaticali o alle limitazioni operanti altrove. Intanto, è impiegato con tutti i tipi di avverbiali (finali, causali, temporali, concessive, esclusive), mentre, nelle altre aree, sembra prediligere alcune finali e causali (come ad es. *Ppi nèsciri X<sub>PRON/N</sub> chi ci voli?* lett. ‘per uscire X, che ci vuole?’; *Ppi X<sub>PRON</sub> fari accusi uora semu niè vai* lett. ‘per X<sub>PRON</sub> fare così, ora siamo nei guai’) e le temporali introdotte da *prima di* con argomento postverbale. Inoltre, come vedremo a breve, seleziona tutte le categorie di argomenti pronominali e nominali, a prescindere dal grado di animatezza, sia in posizione preverbale – spesso peraltro favorita – sia in quella postverbale.

Un esempio paradigmatico che mostra la specificità dell’area agrigentina può essere illustrato dal quesito traduttivo ‘Maria è partita senza che lui / Antonio / suo padre / l’amico la vedesse’, il quale solo da informatori di punti agrigentini (es. Cianciana, Siculiana) è stato spontaneamente tradotto con costruzioni che prevedono l’infinito personale con soggetto postposto, accanto a quelle con verbo di modo finito<sup>9</sup>:

- (18) *Maria partì senza idđru / Ninu / so paṭri / l’amicu vidila*  
 Maria partì senza lui / Nino / suo padre / l’amico vedere.INF=la

mentre nel resto della Sicilia tutte le traduzioni fornite sono state del tipo

- (19) *Maria partiu senza ca/chi idđu / Ninu / so paṭri / l’amicu a visti*  
 Maria partì senza che.COMP lui / Nino / suo padre / l’amico la vide  
 (o a vidia / a virissi / a potti vidiri)  
 (o la vedeva / la vedesse / la potè vedere)

o, nel messinese,

- (20) *Maria pattiu senza m’a vidia idđu / Ninu / so paṭri / l’amicu*<sup>10</sup>  
 Maria partì senza COMP=la vedeva lui / Nino / suo padre / l’amico

Inoltre, sempre nell’agrigeno, e con qualche propaggine in alcuni punti nisseni limitrofi, si può osservare non solo il mantenimento della codifica dell’argomento in

<sup>9</sup> Gli informatori avevano la possibilità di fornire più di una traduzione.

<sup>10</sup> Accanto a questa realizzazione, va segnalata quella più tipicamente messinese, con il verbo della subordinata al presente indicativo, senza *consecutio temporum*.

posizione preverbale, a prescindere dalla tipologia di predicato, ma, rispetto al siciliano antico, un suo ulteriore sviluppo, in quanto si riscontra una maggiore occorrenza di nomi comuni animati [+/- umani] (es. 21a-c), come anche la possibilità di ammettere nomi inanimati, purché definiti (es. 22a-b). Tale *pattern* di distribuzione, particolarmente evidente in un'area in cui il costrutto si è mantenuto più vitale e produttivo che altrove, mostra come il comportamento del soggetto dell'infinito personale sia assimilabile a quello del soggetto di altre frasi finite, potendo indifferentemente precedere e seguire il verbo.

- (21) a. *Quannu èranu pronti pi figliàri, li pècuri si lassàvanu intra la*  
 quando erano pronte per figliare le pecore si lasciavano dentro il  
*mànnira pi lu picuraru nun iri cunnucennu l'agneddri n manu*  
 recinto per il pecoraro non andare.INF portando gli agnelli in mano  
 'Quando erano pronte per figliare, le pecore si lasciavano nel recinto af-  
 finché il pastore non si portasse dietro gli agnelli in mano'  
 (Cannatella 2017: 90, Cianciana [AG])

- b. *E allura in altri tempi, pi li ggenti arrivari alla stazzioni, iđdu li*  
 e allora in altri tempi per le persone arrivare.INF alla stazione lui le  
*pigliava cu la carrozza e li purtava alla stazzioni*  
 prendeva con la carrozza e le portava alla stazione  
 'E allora in altri tempi, affinché le persone arrivassero alla stazione, lui le  
 prendeva con la carrozza e le portava alla stazione'  
 (Ruffino 2020: 358, Grotte [AG])

- c. *A la sira si cci ittava la pàglia nta lu solu pi li pècuri nun*  
 a la sera si.IMPS ci buttava la paglia in il suolo per le pecore non  
*si curcari n terra*  
 si coricare.INF in terra  
 'La sera si spargeva la paglia sul suolo in modo che le pecore non dormis-  
 sero sulla (nuda) terra' (Cannatella 2017: 32, Cianciana [AG])

- (22) a. *E si mittivanu pi quattru cinc' uri nta lu seru casdu pi la tuma*  
 e si.IMPS mettevano per quattro cinque ore in il siero caldo per la tuma  
*còcisi e addivintari tumazzu*  
 cuocere.INF=si.RIFL e diventare.INF formaggio  
 'E si mettevano per quattro, cinque ore nel siero caldo in modo che la  
 tuma si scottasse e diventasse formaggio'  
 (Cannatella 2017: 156, Cianciana [AG])

- b. *Ppi li fuacu nu-nnèsiri fori, allura primu cci mittiamu un*  
 per il fuoco non uscire.INF fuori allora prima ci mettevamo un  
*malupinniantu quantu ggìa era completa tutta no?*  
 masso di chiusura quando già era completa tutta no  
 'Affinché il fuoco non uscisse fuori, allora per prima cosa ci mettevamo  
 un masso di chiusura quando (*scil.* la fornace) era ormai del tutto comple-  
 ta, no?'  
 (Castiglione 2012: 144, Milena [CL])

Relativamente all'infinito personale, questa subarea siciliana, almeno negli stadi moderni della lingua, si dimostra dunque sia conservativa, sia innovativa: le due di-

namiche sono intimamente connesse, giacché è proprio il maggior grado di conservazione e l'impiego negli usi vivi del costrutto che ha permesso di innescarne l'evoluzione secondo direttrici ben decifrabili sul piano diacronico e strutturale. Così come, specularmente, la minore vitalità e la più ridotta frequenza e ampiezza di realizzazioni del costrutto nelle altre aree siciliane possono spiegare la tendenza, nella coscienza dei parlanti, ad accettare più facilmente o a produrre attivamente proprio quelle frasi avverbiali in cui l'infinito personale è codificato da un verbo inaccusativo, il quale seleziona tendenzialmente un argomento postverbale. Insomma, là dove la rarefazione di questo costrutto è più avanzata, a mantenersi più salda è la struttura più comune, anche da un punto di vista interlinguistico, cioè quella che tende a presentare il referente nuovo nella posizione postverbale di strutture frasali focali come quelle inaccusative.

I dati emersi dall'indagine sul campo consentono di delimitare anche un'altra area, questa volta "in negativo", cioè quella nord-orientale. Abbiamo evidenziato come, fuori dall'area agrigentina, ammettono l'infinito personale, generalmente con argomento postverbale, solo alcuni tipi di subordinata avverbiale, peraltro con una preferenza per i predicati inaccusativi. Soprattutto in area messinese, le (poche) frasi realizzabili con l'infinito personale, pur non ricevendo giudizi negativi di grammaticalità, sono ritenute dagli informatori poco naturali e non comuni, né vengono attivamente usate.

Ad esempio, la frase *Ntòniu e Lucia arrivaru prima d'irisinni iddu / Maria / so patri / u dutturi* 'Antonio e Lucia arrivarono prima che lui / Maria / loro padre / il dottore se ne andasse', giudicata come grammaticale nelle varietà siciliane nel loro complesso, in area messinese è stata invece riformulata tramite costruzioni finite:

- (23) a. *Ntòniu e Lucia arrivaru prima chi iddu / Maria / so patri / Antonio e Lucia arrivarono prima che.COMP lui / Maria / loro padre / u dutturi si n'annassi*  
il dottore se ne andasse  
(Frazzanò, Giardini Naxos, Gualtieri, Letojanni, Milazzo, Portosalvo)

- b. *Ntòniu e Lucia arrivaru prima mi iddu / Maria / so patri / Antonio e Lucia arrivarono prima COMP lui / Maria / loro padre / u dutturi si ndi jia*  
il dottore se ne andava (Terme Vigliatore)

La ragione per la quale l'infinito personale esclude l'area messinese dipenderà dal fatto che quest'ultima è notoriamente l'area in cui le frasi a controllo non obbligatorie sono tendenzialmente introdotte da *mi* + presente indicativo, oppure più in generale da subordinate di modo finito, come probabile conseguenza del contatto con l'italo-greco (Rohlf's 1972; Assenza 2008; De Angelis 2017). La presenza di un costrutto concorrente per la codifica di strutture non a controllo deve aver perciò rappresentato un ostacolo alla diffusione dell'infinito personale nelle varietà siciliane nord-orientali.

La ricerca sul campo e la disponibilità di nuovi dati empirici hanno permesso, dunque, di tracciare una mappatura geolinguistica e strutturale che, tanto sul piano teorico quanto su quello diacronico, consente di cogliere e di descrivere più puntualmente le regole di funzionamento e i percorsi evolutivi dell'infinito personale nel siciliano.

#### 4. L'infinito personale in siciliano antico e moderno: un confronto

L'analisi fin qui condotta ha rivelato la presenza di alcuni cambiamenti strutturali nell'uso dell'infinito personale intercorsi tra il siciliano antico e i dialetti moderni:

1. l'esclusione dell'infinito personale dalle frasi complete (fatti salvi i casi come 7a-b, dove però, secondo Bentley (2014: 115), la presenza di un complementatore è segno che tali costruzioni non continuano le infinitive complete del siciliano antico<sup>11</sup>).
2. un ampliamento delle classi che codificano gli argomenti nominativi dell'infinito (non solo elementi pronominali, come in siciliano antico, ma anche nominali), con la possibilità da parte di questi di occupare anche la posizione post-verbale.

Il primo punto necessita ancora di un chiarimento. Va innanzitutto precisato, seguendo ancora Bentley (2014), che l'infinito con un soggetto esplicito in frasi complete nel siciliano antico è a tutti gli effetti un infinito personale, al pari di quello codificato nelle frasi avverbiali, e non va interpretato come relitto del costruito latino "Accusativo con infinito" (*pace* Liégeois 2019: 36). Prova ne è il fatto che, là dove siano presenti pronomi personali come quelli di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, che distinguono morfologicamente il nominativo dall'accusativo, questi sono codificati al nominativo (cfr. 24a-b), e non all'accusativo, caso, quest'ultimo, che ci aspetteremmo se tale costruito rappresentasse una struttura ereditata dal latino, cristallizzatasi nei testi siciliani antichi:

(24) a. *Hai factu vutu, congnoſcendu tu non lo potiri compliri?*  
 'Hai fatto voto, pur sapendo che non lo avresti potuto rispettare?'  
 (*Confessionale*, III, cit. in Bentley 2014: 98)

b. *Sperando tu vuliri studiari et non lu fachisti*  
 'Sperando che tu volessi studiare, ma non lo hai fatto'  
 (*Lettera di Ruggero Matina a Rinaldo Talento*, cit. in Bentley 2014: 100)

Allo stesso modo, nomi con un alto indice di referenzialità appaiono non marcati dall'accusativo preposizionale, come invece dovrebbero se fossero codificati come oggetti (Bentley 2014: 107):

(25) *Eu non criiu Cristu (\*a Cristu) essiri santu*  
 'Io non credo che Cristo sia santo'  
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, XVIII, 5, cit. in Bentley 2014: 100)

Una volta mostrato che l'infinito con un soggetto nominativo costituisce un esempio di infinito personale anche nelle complete oggettive, è lecito domandarsi

<sup>11</sup> Va però evidenziato che in siciliano antico l'infinito personale è attestato anche in complete introdotte da un complementatore, cfr. ad es. [...] *li antecessori ordinarono de non se fare più monasterii* '[...] i (suoi) predecessori ordinarono che non si costruissero più monasteri' (*Leggenda della Beata Eustochia*, XIX, 5-6, cit. in Sornicola 1992: 472).



perché nelle varietà siciliane moderne questa formazione sia di fatto scomparsa da questo tipo di dipendenti. Abbiamo già ricordato (cfr. § 1), che l'argomento nominativo nelle complete oggettive non finite del siciliano antico è referenzialmente libero. Ciò rende l'infinito personale in questo tipo di proposizioni perfettamente sovrapponibile alle complete oggettive finite dotate di un soggetto pronominale esplicito, anch'esso referenzialmente libero, come quelle dei seguenti esempi:

(26) a. *Poy adunca ki Iohanni Baptista vidi la voluntati di Christu ki vulia ki ipsu lu baptizassi, et ipsu lu baptizau*  
 'Allora Giovanni Battista vide la volontà di Cristo che voleva che lui lo battezzasse, e lui lo battezzò'

(*Meditazioni di la vita di Christu*, 22.12)

b. *In zo divi lu homu intendiri et cridiri ki illu est simili a lu Patri [...]*  
 'In ciò l'uomo deve capire e credere che lui (*scil.* Cristo) è simile al Padre [...]

(*Libru di li vitii et di li virtuti*, 13)

c. *Lu quali rispasi que issu avia nomu Catubasilea*  
 'Il quale rispose che quello (*scil.* l'edificio) aveva il nome di *Catubasilea*'  
 (*Valeriu Maximu*, I, 3, 6)

Al contrario, in caso di coreferenza, ricorreva l'infinito semplice, come nel seguente esempio:

(27) *Promictimu diri et nunciari lu dimoniu*  
 'Promettiamo di avvertire (il popolo) contro il demonio'  
 (*Renovamini*, 4, cit. in Bentley 2014)

Questa distribuzione complementare (completiva finita in caso di referenza disgiunta, in alternativa all'infinito personale, vs. completiva infinitiva in caso di coreferenza) veniva resa meno trasparente da casi in cui complete finite con un soggetto esplicito potevano legittimare un'interpretazione coreferenziale.

Infatti, mentre nelle subordinate rette da predicati di tipo volitivo in (26a), come in quelle rette da predicati dichiarativi ed epistemici come in (26b-c), il soggetto della dipendente non è coreferente con un argomento della principale, in altre proposizioni, rette dai soli predicati di tipo dichiarativo ed epistemico, il soggetto pronominale incassato poteva anche legittimare una lettura coreferenziale con il soggetto della principale (= PRO), come nei seguenti esempi:

(28) a. *Li piscaturi diciannu que issi aviannu venduti li pissi que issi tirariunu e lu acataturi dicia que issu avia acatatu chò que illi tirassiru*  
 'I pescatori dicevano che loro avrebbero venduto i pesci che pescavano e il compratore diceva che lui avrebbe comprato ciò che loro pescavano'  
 (*Valeriu Maximu*, IV, 1, 23)

b. *Scevola lu negau, dicendu ki issu non faria nulla cosa per forza*  
 'Scevola lo negò, dicendo che non avrebbe fatto niente con la forza'  
 (*Valeriu Maximu*, III, 2, 17)

- c. *Fidavasi Petru ki issu isligissi plui tostu muriri cum Cristu [...]*  
 ‘Pietro era certo che avrebbe scelto di morire con Cristo [...]’  
 (*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, IX, 1)
- d. *Timoclaru di Ambracia prumittiu a Fabriciu lu consulu que issu aucidiria per veninu Pirru lu rigi per mani di so filyu*  
 ‘Timoclaro di Ambracia promise al console Fabrizio che avrebbe ucciso col veleno il re Pirro per mano di suo figlio’  
 (*Valeriu Maximu*, VI, 5, 2)
- e. [...] *lu orguglusu cridi [ki] illu haya valuri*  
 ‘[...] L’orgoglioso crede di avere valore’  
 (*Libru di li vitii et di li virtuti*, 112)
- f. [...] *ki eu ti mustrirò dumani ki eu sugnu milloromu di ti*  
 ‘che io domani ti dimostrerò che sono un uomo migliore di te’  
 (*Testimonianze di ingiurie*)

Nei casi illustrati in (26a-c), la presenza di un soggetto pronominale esplicito è condizione sufficiente ad assicurare, anche in caso di eventuale ambiguità (ossia, in caso di coincidenza nel numero della persona grammaticale dei due soggetti), un’interpretazione esclusivamente non coreferenziale, data, con questa classe di verbi, la distribuzione complementare tra l’infinito semplice (eventualmente retto da preposizione), in caso di coreferenzialità, e il costruito di modo finito (eventualmente in alternanza libera con l’infinito personale), in caso di non coreferenzialità.

Al contrario, con predicati epistemicici e dichiarativi (come negli esempi in 28a-f), la presenza di un soggetto pronominale esplicito nella dipendente finita non è diagnostica per tale condizione. Si osservi a tale proposito la differenza tra (26b) e (28a): nel primo caso, *illu*, soggetto della dipendente, non è controllato da un argomento del predicato, mentre, in (28a), *issu* riprende anaforicamente il soggetto della principale, *i piscaturi*, come *issu* riprende il soggetto *lu acataturi*. In altre parole, in questo tipo di completive finite, se il pronome soggetto incassato è realizzato in superficie, questo può riprendere o meno il soggetto della principale, a differenza di quanto si verifica col soggetto dell’infinito personale in questo stesso tipo di dipendenti, il quale, invece, legittima esclusivamente una condizione di referenza disgiunta.

Questo stato di cose poteva creare una potenziale ambiguità nel sistema, compromettendo, almeno nel caso di un soggetto pronominale, l’automatismo del meccanismo di alternanza tra una completiva infinitivale e una completiva finita.

Va evidenziato, ed è un dato per noi particolarmente rilevante, che esempi come (28a-f) in siciliano antico sono frequenti: è difatti ricorrente nei testi siciliani medievali la presenza di un soggetto pronominale (non soltanto con valore di *focus*), anche quando il nominale è già espresso, verosimilmente segno di un originale non siciliano (come è il caso ad esempio, tra i testi citati, del volgarizzamento del *Valeriu Maximu*), o manifestazione di un settentrionalismo sintattico, conseguenza del massiccio innesto di gallicismi nel siciliano medievale (Barbato 2010: 73-74). A riprova della frequenza di un soggetto pronominale esplicito anche in presenza di un referente espresso, va ricordato che in siciliano antico esisteva una forma di pronome soggetto specializzata per la ripresa anaforica. Delle due forme, *issu* e *illu*, solo la secon-

da, infatti, poteva segnalare un cambio di referenza, laddove *issu* sembrerebbe avere una funzione di “topic continuity”, verosimilmente come riflesso della semantica della base IPSU ‘lo stesso, il medesimo’, dalla quale deriva (Sornicola 1992: 460-461; Barbato 2010: 50).

È dunque possibile che la potenziale ambiguità qui illustrata abbia finito per generare una restrizione di tipo sintattico, con l’esclusione dell’infinito personale dalle complete (prima oggettive, poi soggettive), e la sua presenza nelle sole frasi avverbiali.

Riguardo al secondo punto (ampliamento delle classi che codificano gli argomenti nominativi dell’infinito nelle subordinate avverbiali), Bentley (2014) nota che, nel passaggio dal siciliano antico al siciliano moderno, si è avuto un cambiamento semantico, con la tendenziale predilezione dell’infinito personale a introdurre un nuovo referente nel discorso. Fa eccezione il caso in cui il soggetto incassato sia un pronome personale, nel qual caso questo può coreferire, come in siciliano antico, con un argomento, in generale diverso dal soggetto, della principale (cfr. 14b).

Come illustrano con chiarezza i dati da noi raccolti, l’ampliamento degli elementi che possono codificare l’argomento nominativo dell’infinito ha proceduto lungo una scala implicazionale di individuazione del referente, che misura i tratti di maggiore o minore definitezza e animatezza (cfr. almeno Silverstein 1976; von Heusinger 2002; Aissen 2003; Næss 2004), che qui adattiamo al fenomeno in esame:

pronomi personali di I, II, III persona < nomi propri di persona < nomi di parentela < nomi comuni definiti [±animati, ±umani]

Tale mutamento, partendo dai pronomi personali, ha coinvolto i nomi propri di persona, associabili ai pronomi personali in quanto rinviano a un referente unico; da qui, ai nomi di parentela, «by virtue of their relatedness to the speech act participants» (Bentley 2014: 114), finendo per coinvolgere i nomi comuni, purché referenzialmente individuabili, ovvero accessibili nell’universo del discorso, in quanto definiti, e per questo assimilabili ai pronomi personali<sup>12</sup>. Si noti che i nomi comuni che costituiscono l’argomento dell’infinito personale in siciliano moderno possono essere anche inanimati (nell’agrigentino anche in posizione preverbale), il che significa che in questa gerarchia, almeno in riferimento all’infinito personale, il tratto di definitezza domina su quello di animatezza (a sua volta gradabile lungo la scala: umano > animato > inanimato). Insomma, una volta ammessa la possibilità da parte dell’infinito di legittimare un soggetto pronominale, i parlanti devono aver esteso questa possibilità a una serie di nomi che rimandano ad entità attivate o inferibili, e come tali associabili ai pronomi, con i quali condividono le proprietà del soggetto prototipico<sup>13</sup>. Al di sotto dei nomi comuni definiti, l’infinito personale delle subordinate avverbiali del siciliano moderno sembra escludere gli indefiniti (a prescindere dall’animatezza o meno del referente e dal tratto [±umano]), a dimostrazione tanto della coesione semantica della scala implicazionale lungo la quale è proceduto il mutamento, tanto della motivazione alla base di questa espansione.

<sup>12</sup> Cfr. Aissen (2003: 444): «Definites are subject to a familiarity requirement, meaning that the value is determined by previous discourse».

<sup>13</sup> Cfr. la nozione di *markedness reversal* in Aissen (2003): «exactly what is marked for objects is unmarked for subjects».

Si osservi, per inciso, che gli elementi compresi in questa scala sono grosso modo gli stessi che, in siciliano antico come in altre lingue romanze, presentano la marcatura differenziale dell'oggetto (*Differential Object Marking* = DOM). Volo (2010) osserva, per i testi siciliani del Trecento, che gli oggetti codificati dal DOM sono per la maggior parte umani e definiti; in questo caso il tratto di animatezza (nello specifico, quello [+umano]) domina su quello di definitezza, escludendo dalla codifica gli inanimati, anche se definiti. Questa differenza riguarda però la disposizione reciproca dei due tratti (di animatezza e definitezza), ma non intacca la solidarietà semantica che lega i membri di tale gerarchia: anche in questo caso, infatti, il nucleo degli elementi coinvolti comprende pronomi (non solo personali), nomi propri e nomi di parentela (e, seppure in modo asistematico, i nomi comuni [+animati, +definiti]), anche se il DOM si configura ancora come un fenomeno tutt'altro che categorico, che appare sensibile anche a fattori pragmatici (Sornicola 1997; Iemmolo 2009).

L'estensione dell'argomento dell'infinito personale a diverse classi nominali deve essere stata piuttosto recente: Mocchiari (1991, cit. in Bentley 2014: 113) evidenzia che in testi del XVIII secolo l'infinito personale presentava solamente l'argomento pronominale. Tale ampliamento deve aver originato la possibilità di impiego dell'infinito personale in contesti non coreferenziali. Bentley (2014: 107) evidenzia che, in siciliano antico, la possibilità da parte dell'argomento nominativo preverbale di essere codificato quasi esclusivamente da un pronome personale potrebbe essere legata alla funzione di tali subordinate infinitivali di non introdurre un referente nuovo nel discorso. Se confrontati con i pronomi, i nomi sono caratterizzati da una maggiore autonomia referenziale; il loro ingresso nel costrutto dell'infinito personale segna dunque un aumento nelle possibilità di codifica della coreferenza disgiunta. In tal modo, un mutamento semantico, che ruota intorno al prototipo dell'individuazione del referente, ha avuto effetti sulla codifica della non coreferenzialità, innescando un mutamento sul piano sintattico. Questo cambiamento si è infatti tradotto in un aumento delle condizioni di finitezza da parte dell'infinito personale, nella misura in cui quest'ultimo in siciliano moderno è strutturalmente assimilabile al congiuntivo (o all'indicativo presente, che in siciliano moderno sostituisce il presente congiuntivo). Esso, infatti, a differenza di quanto si verifica in siciliano antico, legittima ora, nell'ambito delle subordinate avverbiali, una lettura prevalentemente non coreferenziale, opponendosi in tal modo all'infinito semplice, che invece legittima contesti esclusivamente coreferenziali.

Se la ricostruzione diacronica qui delineata è corretta, si conferma quanto studi recenti hanno evidenziato relativamente alla nozione di finitezza (cfr. in particolare Ledgeway 2007). Differentemente dal modo in cui il generativismo classico ha inteso tale nozione, vincolandola esclusivamente a parametri di ordine morfologico (la presenza o meno dei tratti di tempo e di accordo [ $\pm T$ ,  $\pm AGR$ ] nella forma verbale), questa può essere sostanzialmente analizzata come un fenomeno semantico, legato al maggiore o minore grado di autonomia delle singole proposizioni, indipendentemente dalla realizzazione morfologica delle forme verbali, dunque indipendente dalla codifica di queste come forme finite o infinite.

## Riferimenti bibliografici

Aissen, Judith (2003): «Differential object marking: Iconicity vs. economy», *Natural Language and Linguistic Theory*, 21, pp. 435-483.

- Artesia* = *Archivio Testuale del Siciliano Antico*, diretto da M. Pagano (corpus elettronico consultabile online all'indirizzo [artesia.ovi.cnr.it](http://artesia.ovi.cnr.it)).
- Assenza, Elvira (2008): «Usi dichiarati e usi effettivi della particella “mi” in area messinese», in A. De Angelis (a c. di), *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza. Atti del Convegno internazionale di dialettologia (Messina, 4-6 giugno 2008)*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 103-120.
- Barbato, Marcello (2010): «La lingua del ‘Rebellamentu’: spoglio del codice Spinelli (seconda parte)», *Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani*, 22, pp. 43-124.
- Bentley, Delia (2014): «On the personal infinitive in Sicilian», in P. Benincà, A. Ledgeway, N. Vincent (a c. di), *Diachrony and Dialects. Grammatical Change in the Dialects of Italy*, Oxford, Oxford University Press, pp. 96-115.
- Burgio, Michele (2012): *Vocabolario-atlante dei dolci rituali in Sicilia*, Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 33, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Cannatella, Francesco (2017): *Cianciana. Lessico dei pastori*, Santo Stefano Quisquina, Grafiche Geraci.
- Castiglione, Marina (2012): *Parole e strumenti dei gessai in Sicilia. Lessico di un mestiere scomparso*, Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 32, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Cuneo, Marco (1997): «L'uso dell'infinito nei dialetti liguri: infinito con soggetto espresso e infinito flesso nel dialetto di Cicagna (GE)», *Rivista Italiana di Dialettologia*, 21, pp. 99-132.
- D'Avenia, Elena (2018): *Atlante Linguistico della Sicilia. Il lessico del mare*, Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 37, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- De Angelis, Alessandro (2017): «Between Greek and Romance: Competing complementation systems in Southern Italy», in P. Molinelli (a c. di), *Language and Identity in Multilingual Mediterranean Settings. Challenges for Historical Sociolinguistics* (“Trends in Linguistics. Studies and Monographs [TiLSM]”, 310), Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 135-156.
- Di Girolamo, Costanzo (2021): «Pir meu cori alligrari», *Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani*, 19, pp. 5-21.
- Hopper, Paul J. / Sandra A. Thompson (1980): «Transitivity in grammar and discourse», *Language*, 56:2, pp. 251-299.
- Iemmolo, Giorgio (2009): «La marcatura differenziale dell'oggetto in siciliano antico», *Archivio Glottologico Italiano*, 94:2, pp. 185-225.
- Jones, Michael (1993): *Sardinian Syntax*, London, Routledge.
- La Fauci, Nunzio (1984): «La formazione del siciliano nel Medioevo. Uno sguardo oltre la storia della linguistica e la linguistica della storia», in A. Quattordio Moreschini (a c. di), *Tre millenni di storia linguistica della Sicilia*, Pisa, Giardini, pp. 105-138.
- Ledgeway, Adam (1998): «Variation in the Romance infinitive: The case of the Southern Calabrian inflected infinitive», *Transactions of the Philological Society*, 46, pp. 1-61.
- Ledgeway, Adam (2000): *A Comparative Syntax of the Dialects of Southern Italy: A Minimalist Approach*, Oxford, Blackwell.
- Ledgeway, Adam (2007): «Diachrony and finiteness: Subordination in the dialects of Southern Italy», in I. Nikolaeva (a c. di), *Finiteness. Theoretical and empirical foundations*, Oxford, Oxford University Press, pp. 335-365.
- Ledgeway, Adam (2009): *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer.

- Ledgeway, Adam (2016): «Clausal complementation», in A. Ledgeway, M. Maiden (a c. di), *The Oxford Guide to the Romance languages*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1013-1029.
- Leone, Alfonso (1982): *L'italiano regionale in Sicilia*, Bologna, Il Mulino.
- Leone, Alfonso (1995): *Profilo di sintassi siciliana*, Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 3, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Liégeois, Vince (2019): *L'infinito volgare siculo. Uno studio descrittivo sulla distribuzione sintattica dell'infinito in siciliano antico*, Tesi di Dottorato, Università di Gent.
- Loporcaro, Michele (1986): «L'infinito coniugato nell'Italia centromeridionale: ipotesi genetica e ricostruzione storica», *L'Italia Dialettale*, 49, pp. 173-240.
- Loporcaro, Michele (2021): *Dialetti d'Italia. La Puglia e il Salento*, Bologna, Il Mulino.
- Mensching, Guido (2000): *Infinitive Constructions with Specified Subjects. A Syntactic Analysis of the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press.
- Miller, D. Gary (2003): «Where do conjugated infinitives come from?», *Diachronica*, 20:1, pp. 45-81.
- Mocciaro, Antonia G. (1991): *Italiano e Siciliano nelle scritture di semicolti*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Næss, Åshild (2004): «What markedness marks: the markedness problem with direct objects», *Lingua*, 114, pp. 1186-1212.
- Pană Dindelegan, Gabriela (2013): *The Grammar of Romanian*, Oxford, Oxford University Press.
- Pitrè, Giuseppe (1875-1878): *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, 4 voll., Palermo, Pedone-Lauriel.
- Rohlf, Gerhard ([1972] 1997): «La congiunzione mi (in sostituzione dell'infinito) in Sicilia», *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, pp. 333-338.
- Ruffino, Giovanni (2020): *La Sicilia nei soprannomi*, Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 42, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.
- Silverstein, Michael (1976): «Hierarchy of features and ergativity», in R.M.W. Dixon (a c. di), *Grammatical Categories in Australian Languages*, Canberra, Australian Institute of Aboriginal Studies, pp. 112-171.
- Sornicola, Rosanna (1992): «“Col nostro semplice parlare et muliebre stilo”: ibridismo e registri linguistici nella Leggenda della Beata Eustochia da Messina», in G. Ruffino (a c. di), *Studi linguistici e filologici offerti a Girolamo Caracausi*, Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, pp. 453-481.
- Sornicola, Rosanna (1997): «L'oggetto preposizionale in siciliano antico ed in napoletano antico. Considerazioni su un problema di tipologia diacronica», *Italienische Studien*, 18, pp. 66-88.
- Vincent, Nigel (1997): «Complementation», in M. Maiden, M. Parry (a c. di), *The Dialects of Italy*, London, Routledge, pp. 171-178.
- Volo, Valentina (2010): «L'oggetto preposizionale nel siciliano del Trecento», in *Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani*, 22, pp. 171-202.
- Von Heusinger, Klaus (2002): «Specificity and definiteness in sentence and discourse structure», *Journal of Semantics*, 19:3, pp. 245-274.